

Sussurri & Grida

La Popolare di Bari al cinema con Jeeg Robot

(m. bor.) Checco Zalone (campione d'incassi dell'ultima stagione cinematografica con *Quo Vado?*) e il supereroe protagonista di *Lo chiamavano Jeeg Robot* sono, attualmente, quanto di più distante nel mondo del cinema italiano. Perché Gabriele Mainetti (*nella foto*) — l'esordiente regista romano del film *fantasy* — ha vinto sette statuette al David di Donatello mentre l'attore pugliese si è dovuto «accontentare» solo dei successi al botteghino perché il maggior premio cinematografico italiano lo ha snobbato. Eppure c'è qualcosa che li lega, una banca che ha creduto in entrambi i prodotti, il film «da incasso» e l'altro «da critica». La Popolare di Bari fu tra le prime a credere nel barese Checco, con il *product placement* nel suo secondo film (*Che bella giornata*), nel 2011. A quei tempi solo le Poste avevano provato a «piazze» nelle scene di un film — *Benvenuti al Sud* — non un prodotto di consumo ma un

marchio finanziario. Per *Lo chiamavano Jeeg Robot* la Banca popolare di Bari ha invece utilizzato un altro strumento, il *tax credit* che permette anche ad aziende estranee al settore cinematografico di compensare i debiti fiscali con il credito maturato a seguito di un investimento in un film.



Quo vado? e *Lo chiamavano Jeeg Robot* sono solo due degli 11 film in cui ha creduto la Popolare di Bari, che evidentemente nel sostegno alla cinematografia ha trovato un proficuo filone di promozione: tra *product placement* e *tax credit*, hanno ricevuto un sostegno anche *Non è stato mio figlio*, *Latin lover*, *Un boss in salotto*, *Allacciate le cinture*, *Angeli una storia d'amore*, *Rex VII*, *L'amore è imperfetto*, *Educazione siberiana* e *Il passato è una terra straniera*.

